

LE SPESE DELLA POLITICA E QUELLE DELL'ISTRUZIONE

Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo sulle pagine del *Corriere della Sera* e dei loro *bestseller* ci hanno ormai abituato a reportage e inchieste sui costi della politica in cui documentano i privilegi della Casta. Nonostante quelle denunce, il mondo della politica continua a non dare segni di ravvedimento.

L'ultima inchiesta, pubblicata sabato 18 giugno sul *Corriere* a cura di Sergio Rizzo, ne è una prova eloquente, a cominciare dalla constatazione che l'importo del contributo di finanziamento pubblico dei partiti in Italia (costo medio di 3,38 euro pro capite per ogni italiano) è quasi il triplo di quello di altri Paesi occidentali (Francia 1,25, Germania 1,61, Usa 0,12).

Quello che sorprende e offende non è il costo della politica in sé, ma il costo dei privilegi che i politici (parlamentari, consiglieri regionali, presidenti di enti vari, ecc.) continuano a mantenere anche in tempi di crisi come quelli che sta vivendo l'Italia.

E scorrendo le cifre sui vitalizi e i rimborsi vari non si può non fare un raffronto con i costi dell'istruzione.

Dal 1999 al 2008 “i generosissimi ‘rimborsi elettorali’, come si chiama ipocriticamente il finanziamento pubblico, riconosciuti per legge ai partiti politici – scrive Rizzo – sono cresciuti del 1.110%, mentre gli stipendi pubblici aumentavano del 42%”. Tremonti, ricorda il giornalista, l'anno scorso aveva provato a tagliare del 50% quei rimborsi; il taglio è stato ridimensionato dalla Casta prima al 20%, poi al 10%.

lunedì 20 giugno 2011
